la Dimora
comunità educativa per minori

IL PORTICO
tutela

Progetto pedagogico comunità educativa residenziale per minori LA DIMORA

REV. 3 del 02/07/2025

Autorizzazione all'esercizio rilasciata dal Comune di San Donà di Piave
Atto n. 2 del 08/01/2025

Accreditamento istituzionale rilasciato dal Comune di San Donà di Piave
Atto n. 43 del 01/03/2024

Indice

1. Mission e finalità del servizio 2
2. Modello teorico di riferimento 4
3. Obiettivi generali, specifici e modalità di realizzazione 5
4. Destinatari 6
5. Soggetti coinvolti 7
6. Operatori e responsabilità 8
7. Descrizione della struttura 10
8. Strumenti 11
9. Verifica e monitoraggio 12
10. Gestione delle emergenze 13

1. Mission e finalità del servizio

La Società Cooperativa Sociale Il Portico, situata in via Feltre n. 3 a S. Donà di Piave (Ve), si qualifica quale Ente Gestore del Servizio Comunità educativa per minori "La Dimora".
La Comunità individua la propria mission nell'accogliere quotidianamente minori provenienti da nuclei familiari impossibilitati o incapaci di assolvere il proprio compito e offrire un adeguato sostegno alla loro crescita.
Essa intende, quindi, offrire al minore uno spazio terzo in cui provare un temporaneo sollievo, riacquistare una maggiore serenità ed elaborare modalità relazionali più adeguate, utili alla sua crescita equilibrata ed integrale.
La Comunità Educativa si rivolge quindi a minori in situazioni di disagio sociale, familiare e personale non particolarmente grave, ma in condizioni di precarietà e fragilità affettiva e relazionale, tali da compromettere anche se temporaneamente un'evoluzione personale equilibrata e armonica.
Il lavoro della comunità si integra a quello dei Servizi Territoriali di riferimento e delle figure genitoriali.
La comunità educativa si pone, come **finalità** principali, quelle di

- Assumere ogni minore accolto nella sua unicità e per le sue disposizioni e potenzialità, individuando e realizzando un percorso educativo personalizzato orientato alla massima realizzazione delle sue potenzialità individuali e ad un processo positivo di integrazione sociale;
- Offrire un contesto di sviluppo sano e stimolante, attraverso la predisposizione di un ambiente familiare, all'interno del quale ognuno possa non solo sentirsi accolto e ben voluto, ma anche costruire nuove appartenenze e relazioni, sia di tipo amicale con gli altri minori ospiti, sia di tipo educativo con gli operatori della struttura;
- Curare, ove è possibile, la ritessitura della dimensione familiare, sostenendo anche la genitorialità e favorendo così il rapporto tra genitori e figli.
- Promuovere il minore nell'inserimento costruttivo all'interno dei vari ambienti di crescita, quali quelli scolastici, formativi, extrascolastici, informali e amicali, favorendo così la creazione di relazioni positive con altri ragazzi.
- Accompagnare lo sviluppo di una progressiva autonomia (adeguata all'età e alle potenzialità di ciascuno), sostenendo un agire autonomo e responsabile nei propri ambiti di vita, come quello scolastica o formativo, quello domestico o – per i minori prossimi alla maggiore età – quello abitativo e lavorativo. A tal proposito sono previsti degli spazi volti a sostenere i progetti di prosieguo amministrativo, a favore di neomaggiorenni, accolti nella struttura.

Per il perseguimento di tali finalità, la comunità educativa si impegna a:

- costruire e sviluppare modalità di collaborazione con i servizi territoriali, le realtà istituzionali e il contesto informale, al fine di creare una rete di supporto per gli stessi minori;
- curare il proprio personale in termini di professionalità e competenza, provvedendo ad un'adeguata selezione iniziale, ad una formazione continua, ad uno stretto coordinamento pedagogico e alla supervisione psicologica;
- definire, documentare e aggiornare periodicamente il Progetto Pedagogico e il Progetto Educativo (annuale) della struttura;

- definire e aggiornare periodicamente la Carta dei Servizi, con la quale l'Ente Gestore si impegna nei confronti dell'utenza e della committenza relativamente ai servizi erogati dalla Comunità;
- garantire trasparenza e standard di qualità nell'erogazione e informare l'utente nelle modalità di tutela previste;
- assicurare l'adempimento degli obblighi di comunicazione all'autorità giudiziaria previsti dalla L. N. n. 149/01 e gli eventuali adempimenti regionali.

L'Ente Gestore è in possesso di un Sistema di Qualità UNI EN ISO 9001:2015, all'interno del quale è prevista anche la Procedura Gestionale della Comunità Educativa per Minori, che viene applicata a tutte le attività connesse allo sviluppo degli interventi educativo-assistenziali e alla gestione del servizio nel suo complesso.
La Procedura Gestionale della struttura definisce:

1. compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti (responsabile, coordinatore, equipe educativa, professionisti esterni, enti territoriali, volontari);
2. riferimenti normativi e legislativi;
3. procedure gestionali e istruzioni operative connesse al servizio (ad es. Gestione delle Emergenze)
4. documentazione interna;
5. modalità operative (ammissione del minore; definizione e progettazione del PEI; attuazione del PEI; dimissioni; verifica e monitoraggio delle attività);
6. programmazione e gestione del servizio.

L'ente gestore sulla base delle informazioni raccolte, aggiorna e adegua la programmazione del servizio e gli obiettivi di carattere generale sull'utenza.
Alcuni dei suddetti punti vengono trattati per esteso all'interno del presente Progetto Pedagogico.

2. Modello teorico di riferimento

La Comunità rappresenta un luogo ed un tempo segnati da profonde intenzionalità educativa e densità relazionale. Gli educatori, nella prospettiva collegiale dell'equipe educativa, predispongono la comunità come contesto nel quale al meglio può realizzarsi il progetto educativo di ogni minore accolto, agendo una competenza pedagogica di tipo professionale capace di sostanziarsi sia nei momenti dedicati ad attività specifiche, sia nel tempo diffuso e strutturante della quotidianità.
La Comunità si propone quindi come un ambiente caratterizzato da un clima di familiarità in cui vengono proposte esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia e unione, in grado di sostenere il percorso di crescita dell'identità del singolo minore.
La comunità deve assumersi, in tale prospettiva, le funzioni affettive e materiali necessarie al minore, e proporsi come ambiente ricco di esperienze e di opportunità: in questo senso offre una supplenza temporanea della genitorialità.
Tale percorso pone al centro il minore come *persona* inserita in una realtà di relazioni, all'interno e all'esterno del luogo di ospitalità.
Si è scelto di adottare come approccio teorico di riferimento quello della pedagogia personalistica (in particolare declinata in chiave modellistica), integrata ad un'ottica sistemico-relazionale in quanto considera il singolo quale persona (unica, irripetibile, orientata alla realizzazione del sé) intrinsecamente vocata ad una dimensione relazionale.
In questa chiave prende significato l'assunzione della persona in un contesto comunitario, quale tessuto di relazioni: l'attenzione e la cura delle dinamiche relazionali, a partire da quelle con gli educatori, con i pari, con le figure parentali fino a tutte quelle che attraversano i contesti di vita della persona, consente di accompagnare la strutturazione identitaria e sui significati propri dell'individuo e delle situazioni; il lavorio e la modificazione dei significati comporta una ridefinizione del sé, del proprio contesto relazionale e del mondo, consentendo anche un cambiamento (strutturato e non superficiale) nei comportamenti.
Inoltre, con tale approccio si prendono in considerazione i diversi sotto-sistemi che vanno a formare la realtà del minore inserito; ad esempio il sistema educatori/minore, minore/famiglia di origine, minore/altri ospiti, consente di individuare al meglio tutte le risorse possedute dal minore e rinforzarle attraverso la fruizione di esperienze relazionali positive.

3. Obiettivi generali, specifici e modalità di realizzazione

In relazione alle finalità in precedenza richiamate e al modello teorico di riferimento, la Comunità persegue quindi i seguenti obiettivi generali:

1. Educare il minore nella sua totalità in quanto persona vocata alla propria realizzazione per la promozione di una crescita armonica
2. Offrire un luogo, fisico e relazionale, nel quale il minore possa intrecciare la propria storia – grazie alla guida del lavoro educativo – con quella delle altre persone presenti e rielaborare i propri sentimenti e le proprie esperienze;
3. Proporre un affiancamento affettivo che consenta al minore di sviluppare una nuova appartenenza in grado di strutturare anche i propri legami affettivi;
4. Favorire l'acquisizione di adeguati livelli di autonomia e responsabilità;
5. consentire un inserimento positivo dei vari ambienti di crescita (scolastico, formativo, extrascolastico, amicale, lavorativo).
6. Curare, ove possibile, la ritessitura dei legami familiari, sostenendo anche la genitorialità e favorendo così il rapporto tra genitori e figli.
7. Sviluppare con i servizi di riferimento una linea operativa e di collaborazione, basata su una comune progettualità e su una condivisa visione delle esigenze del minore e della famiglia.

La realizzazione degli interventi in vista sia degli obiettivi generali della struttura, sia di quelli specifici per ciascun minore, comporta:

- equipe settimanali;
- incontri periodici di aggiornamento con i volontari e quanti collaborano all'interno della struttura;
- incontri di verifica con coloro (volontari, tirocinanti…) che svolgono mansioni specifiche rispetto ai minori (per es. lo svolgimento dei compiti scolastici);
- attività di laboratorio di vario genere, ideate e programmate tenendo conto dei singoli ospiti e/o dei sottogruppi (per es. rispetto alle diverse fasce di età), esistenti nella casa.

Per facilitare quanto più possibile lo svolgimento adeguato del lavoro, si sono individuati dei momenti specifici di Supervisione, ad opera di un consulente esterno, mirata alle situazioni specifiche dei singoli minori, alle dinamiche presenti all'interno dell'equipe educativa, all'intero progetto della Comunità educativa per minori.
Infine, allo scopo di acquisire le conoscenze e gli strumenti utili per comprendere la complessità dei bisogni dei minori accolti e per organizzare percorsi educativi tarati sulle situazioni in essere, vengono garantiti momenti costanti e continuativi di Formazione, attraverso percorsi diversificati:

- formazione specialistica per gli operatori dell'equipe educativa (responsabile, coordinatore, educatori) attraverso la partecipazione a corsi, convegni, seminari attinenti l'ambito educativo e psicologico dei minori e delle famiglie;
- momenti formativi, tenuti da operatori esterni alla struttura e/o dal responsabile, per volontari, tirocinanti e quanti collaborano.

4. Destinatari

La Comunità accoglie bambini e ragazzi di ambo i sessi, di età compresa tra 0 e 17 anni, con problemi di disagio personale o familiare, per i quali sia stata valutata la necessità di un allontanamento dal nucleo familiare. Inoltre il servizio offre la possibilità, per i neomaggiorenni soggetti a prosieguo amministrativo, di protrarre l'accoglienza fino ai 21 anni.
Ogni nuovo inserimento in comunità viene valutato in relazione alla composizione del gruppo di ospiti presenti.
La capienza massima della struttura è di 8 ragazzi in regime di residenzialità;
La durata massima della permanenza di ciascun ragazzo accolto è di 24 mesi, come stabilito dalla L.N. 149/200 ma essa può variare in conformità con gli obiettivi del PEI e in accordo con i referenti dei Servizi invianti.

5. Soggetti coinvolti

I soggetti che sono coinvolti nella realizzazione del progetto generale di comunità sono i seguenti:

- i servizi invianti, ovvero gli affidatari del minore, che concordano insieme alla Comunità educativa, una linea operativa e di collaborazione, sulla quale vengono definiti gli interventi rivolti ai ragazzi ospiti. Tali interventi, nonché la programmazione, le modalità e i tempi della relazione fra il minore e la sua famiglia, vengono stabiliti sulla base di quanto sancito dal Progetto Quadro, sottoscritto dalle parti coinvolte;
- i servizi sociali del comune di provenienza del minore, i quali seguono l'intero nucleo familiare;
- i servizi specialistici ai quali è affidata la cura sanitaria del minore;
- le famiglie di origine che partecipano, secondo il progetto del minore, al percorso di crescita di quest'ultimo, in un'ottica di deistituzionalizzazione;
- il tutore, se nominato, che verrà coinvolto nella programmazione educativa "affinché possa assolvere al compito di educare ed istruire il minore, tenendo conto della sue capacità, delle sue inclinazioni e aspirazioni", così come stabilito dall'art. 147 del codice civile.
- le risorse del territorio, come ad esempio le scuole, le parrocchie e gli oratori, le associazioni (sportive, culturali, di promozione sociale, etc.), le aziende, le agenzie formative e del lavoro e i centri di formazione professionale, il cui scopo è quello di offrire ai ragazzi strumenti di integrazione sociale, che possano favorire l'inserimento nella realtà territoriale e lo sviluppo di un'autonomia necessaria.

6. Operatori e responsabilità

L'ente gestore mette a disposizione le seguenti figure professionali per garantire il buon funzionamento della comunità:

- Responsabile Area Tutela: è un professionista esterno in possesso di laurea ad indirizzo psico-pedagogico e comprovata esperienza nel settore. Scopo della figura professionale all'interno dell'area tutela è guidare ed indirizzare le scelte organizzative e di promozione della qualità del servizio. Guida ed indirizza il lavoro degli operatori dell'area, anche in rapporto alla loro formazione permanente e di promozione della qualità del servizio.
- Referente Organizzativo Area Tutela: è un dipendente dell'Ente Gestore, in possesso del titolo di educatore professionale (classe L19) o titolo equipollente e comprovata esperienza nel settore. Scopo della figura professionale all'interno dell'area tutela è supportare il responsabile area tutela, le Responsabili dei Servizi e i coordinatori degli educatori nella gestione organizzativa in particolare rispetto alla gestione risorse umane dell'area tutela
- Supervisore: professionista esterno, in possesso di laurea in area psico, socio, medico pedagogico e comprovata esperienza nel settore, che garantisce il sostegno formativo e organizzativo agli educatori, la promozione e la valutazione della qualità dei servizi, una cultura dello sviluppo e di ricerca del servizio.

Nella comunità sono presenti le seguenti figure professionali:

- Responsabile di Servizio: può essere un professionista esterno incaricato oppure dipendente dell'Ente Gestore, in possesso di laurea ad indirizzo psico-pedagogico e comprovata esperienza nel settore. Scopo della figura professionale all'interno dell'area tutela è di coordinare il lavoro di tutto il personale del servizio, si interfaccia con il Responsabile di area ed è garante dell'attuazione del progetto di servizio. Ha inoltre il compito di **indirizzo e sostegno pedagogico** al lavoro degli operatori, di monitoraggio e documentazione dell'esperienza, di raccordo con i servizi educativi, sociali e sanitari, di adempimento degli obblighi di legge (L.N. 184/83 e successive modifiche)
- Coordinatore degli educatori: è un dipendente dell'Ente Gestore, in possesso del titolo di educatore professionale (classe L19) o titolo equipollente e comprovata esperienza nel settore. Scopo della figura professionale all'interno dell'area tutela è supportare il responsabile di servizio tutelare nella gestione organizzativa della comunità in particolare rispetto alla gestione risorse umane e alla logistica. Ha il compito di **indirizzo e sostegno tecnico** al lavoro degli operatori, di monitoraggio e documentazione dell'esperienza, di raccordo con i servizi educativi, sociali e sanitari, di adempimento degli obblighi di legge (L.N. 184/83 e successive modifiche).
- Educatore Professionale: in pianta organica sono presenti un numero di educatori calcolato secondo la normativa vigente (7 educatori in caso di raggiungimento della capienza massima e comunque in rapporto non inferiore a 1 operatore ogni 2 ragazzi), tutti in possesso del titolo di "Educatore professionale" (classe L19) o titolo equipollente.
  L'educatore socio-pedagogico è la figura professionale deputata all'attuazione del percorso educativo nei confronti dei minori accolti. Per far questo contribuisce ad ideare e applica il progetto educativo di comunità e i progetti educativi individuali, instaura e cura la relazione educativa possibile, contribuisce a definire e svolge le attività educative, collabora strettamente

e applica quanto concordato in equipe educativa, gestendo in coerenza e autonomia la quotidianità educativa e il buon funzionamento del servizio.

- Operatori ausiliari addetti ai servizi generali: in pianta organica è prevista la presenza di almeno un operatore ausiliario, per il quale non è richiesto un titolo di studio specifico. L'operatore ausiliario garantisce la pulizia degli ambienti e prepara i pasti per gli ospiti ed educatori. Talvolta sono questi ultimi ad occuparsi della preparazione dei pasti e, quando previsto dal PEI, si avvalgono dell'aiuto dei minori accolti, poiché tale attività è per loro un aiuto all'acquisizione dell'autonomia nelle faccende domestiche.

Sono, inoltre previsti:

- Tirocinanti: sono rappresentati da studenti e/o neolaureati, nel cui piano formativo è previsto un periodo di tirocinio presso un servizio, quale è la Comunità educativa. Queste figure offrono un supporto agli educatori e permettono di mantenere una collaborazione con gli enti formativi e universitari.
- Volontari: sono rappresentati da persone singole e/o famiglie di supporto, che affiancano il personale educativo nello svolgimento delle attività quotidiane.

7. Descrizione della struttura

La Comunità educativa per Minori "La Dimora" è un servizio autorizzato ed accreditato dal Comune di San Donà di Piave, ai sensi della L.R. n. 22/02.
La struttura si trova in una zona isolata e tranquilla di San Donà di Piave, a pochi chilometri dal centro cittadino.
È collocata su un'area di 2000 mq e composta da un fabbricato di 314 mq, collocati su due piani ed un giardino di 1700 mq con piscina.
Al piano terra si trovano l'ingresso (20,15 mq), la cucina e la dispensa (11 mq), la sala da pranzo (35 mq), la sala pluriuso per tv e giochi (21 mq), il soggiorno (38 mq), uno studio (12 mq), un guardaroba, un bagno, una lavanderia e un ripostiglio. Al piano primo troviamo tre camere di 15 mq ciascuna e tre da 20 mq ciascuna (una delle quali adibita ad ufficio), un bagno di 11 mq, un bagno di 12 mq e un corridoio che collega tutto il reparto notte di 18 mq per un totale di area calpestabile pari a 314 mq.
La struttura è in possesso del certificato di agibilità rilasciato dal responsabile dell'Ufficio Tecnico in data 30.03.07, n. 219/05.
La comunità educativa per minori offre un ambiente accogliente, all'interno del quale ciascun minore può ricavarsi degli spazi propri, con la possibilità di personalizzarli, mantenendo un'adeguata privacy; le zone di uso comune coma la sala da pranzo, il soggiorno e la TV – studio hanno lo scopo di consentire il pieno svolgimento del lavoro educativo, nonché di organizzare attività di gruppo e/o laboratori di vario genere.

8. Strumenti

Ciascun minore ha una corrispondente cartella personale in cui vengono conservati: i dati relativi allo stesso, alla famiglia e alla storia; la documentazione in ingresso consegnata dal committente; la documentazione degli interventi svolti; i progetti educativi individuali aggiornati; documentazione relativa al percorso scolastico; la documentazione medica.
In particolare:

PEI

Si tratta di uno strumento operativo che si colloca all'interno del più complessivo progetto di intervento nei confronti del minore e della sua famiglia (Progetto Quadro) definito dal servizio territoriale titolare.
Il PEI deve essere

- Definito sulla base: delle caratteristiche del minore e delle sue potenzialità, dei suoi bisogni, del suo contesto familiare e sociale; dei risultati che si vogliono ottenere; della capacità di risposta della comunità educativa.
- Redatto entro 90 gg dall'inserimento del minore in Comunità.
- Condiviso, e se necessario integrato, dall'equipe educativa con la supervisione del responsabile di servizio.
- Condiviso con il committente e sottoscritto dalle parti; se si ritiene opportuno verrà sottoscritto anche dal minore.

Griglia di osservazione

Viene utilizzata dagli educatori per raccogliere informazioni sul minore circa i bisogni, le risorse, i limiti e le capacità dal momento dell'inserimento. I dati ottenuti concorrono alla prima stesura del progetto educativo individuale.

Agenda interventi

È data dalla registrazione cronologica di tutti gli incontri, attività, colloqui, visite svolte con, o per, il singolo minore. Per ciascuna registrazione viene compilata una scheda di dettaglio.

Diario di Bordo

È dato dalla trascrizione quotidiana, ad opera degli educatori, di eventi, situazioni, attività avvenuti in Comunità, con particolare riferimento ai singoli ospiti coinvolti. Quanto annotato va ad integrare le osservazioni utilizzate per l'elaborazione del Progetto Educativo Individuale.

9. Verifica e monitoraggio

Le attività erogate e il raggiungimento degli obiettivi sul gruppo degli ospiti e sul singolo minore, vengono monitorate e verificate sia internamente al servizio, sia con il coinvolgimento del servizio inviante e degli altri soggetti coinvolti; quando possibile e/o opportuno il coinvolgimento è esteso anche al minore, alla sua famiglia e/o tutore.
Internamente, la sede di monitoraggio e verifica è data dall'equipe educativa che ha solitamente cadenza settimanale.
Esternamente, vengono individuati incontri specifici la cui frequenza varia a seconda della singola situazione e degli accordi stabiliti con il servizio inviante ed inseriti nel PEI.

Al termine dell'attuazione del progetto viene redatto un report dove vengono riportati:

- Descrizione sintetica della comunità in termini di personale impiegato e minori accolti nel periodo temporale di riferimento del report
- risultati delle valutazioni effettuate sul servizio e sulle attività realizzate in riferimento a quelle indicate nella progettazione educativa;
- gli esiti delle valutazioni dei risultati ottenuti dai singoli minori;
- i suggerimenti per le future programmazioni del servizio.
- i bisogni formativi emersi nell'equipe educativa

10. Gestione delle emergenze

L'Ente gestore prevede le seguenti procedure nella gestione delle emergenze (fughe, reati, emergenze sanitarie, emergenze ambientali, ecc.…):

- in caso di **allontanamento arbitrario del minore** dalla comunità e del suo non rientro nella struttura, dopo aver tentato di mettersi in contatto con lo stesso senza esito positivo e ritenendo che il suddetto possa trovarsi in situazione a lui pregiudizievole, l'educatore in turno deve SEGNALARE IMMEDIATAMENTE L'ALLONTANAMENTO dell'ospite dal servizio a: Responsabile di servizio; Servizi di riferimento del minore; Famiglia (ove richiesto); Forza Pubblica. Sarà cura esclusivamente della Forza Pubblica rintracciare la persona.
- in caso di **furto** all'interno di una struttura, gli operatori dovranno segnalare il fatto alle forze dell'ordine di competenza, e contemporaneamente comunicare l'accaduto agli uffici amministrativi della Cooperativa.
- Chiunque, operando all'interno del servizio, si accorga di **emergenze sanitarie** o ambientali, mantenendo la calma deve applicare quanto previsto dal protocollo (vedi procedure d'emergenza cod. IO_GEM ultima revisione).